



## Stop the fever

## Cosa ci attende?



hanno collaborato:

Anna Bucca, Teresa Campagna, Luigi Carollo, Miriam Di Peri, Filippo Messina, Giovanna Pirrotta, Maria Luisa Rivilli.  
foto: Grazia Bucca  
redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 7  
Allegato al n. 21 del 3 giugno 2008 di Arcireport  
arci50@libero.it

Finchè c'è vita c'è speranza...recita un detto popolare... e forse lo stesso detto si può applicare anche alla sinistra che, sebbene non stia proprio in ottima salute, c'è. A metà mese, il 14 e 15 giugno, in Sicilia si torna a votare per le amministrative, per il rinnovo di otto consigli provinciali e di un centinaio di piccoli e medi comuni. Non è una campagna elettorale particolarmente vivace. Il centrodestra, infatti, si fa forte del fortissimo risultato ottenuto alle regionali ed alle nazionali, cavalca l'onda. Sul fronte opposto, in alcuni casi c'è l'accordo fra Partito Democratico ed i quattro partiti di quella che è stata Sinistra arcobaleno, Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Verdi e Comunisti italiani, in altri i candidati sono in ordine sparso, senza alcun collante. Le macerie post aprile hanno ricoperto tutti, anche quelli del Pd, ma le chiacchiere e le discussioni ancora non hanno portato ad un bel nulla. Si aspettano i congressi per vedere dove si andrà a parare e per salvare il salvabile. Ritornando alle prossime elezioni, dicevamo nessun acuto, solo qualche trasformista, a mezzogiorno del centrosinistra, alle tredici del centrodestra, ovviamente dello stesso giorno. Con casi eclatanti, come quello del presidente della provincia di Caltanissetta, Collura, eletto con i voti del centrosinistra che si è schierato a favore del candidato della coalizione opposta. In questo caso i vertici del Pd hanno avuto un moto di dignità e lo hanno espulso dal partito. Ce ne sono altri, ma appartengono tutti a piccole realtà, dove succede sempre di tutto, dove a farla da padrone sono le liste civiche, dove tutto è consentito.

Quando abbiamo deciso gli argomenti da inserire in questo numero, nessuno voleva occuparsi di questa tornata elettorale, troppo recente la sconfitta. Parlando, ognuno di noi ha espresso la sua idea, il suo punto di vista. È emersa soprattutto la sfiducia, il disincanto, la disillusione. Ma, sempre parlando, sono emerse anche le ragioni per cui ognuno di noi è sempre andato a votare, a prescindere dal risultato, a prescindere dal fatto che si tratti di amministrative, politiche o riunioni di condominio. Qualcuno ha ricordato, a chi diceva di non volere andare a votare, che ognuno di noi può esprimere una preferenza, essere cittadino attivo, grazie anche a tutte quelle persone che hanno lottato e che per il riconoscimento di questo diritto, sono morte. E questa frase è stata la classica sferzata. È vero, la sinistra ha subito una dura batosta. Ma il fatto di non avere una rappresentanza, al Parlamento nazionale o regionale, non significa non esistere. E magari queste amministrative sono un'occasione per avere, ed anche per non perdere, una rappresentanza a livello locale. Troppo ottimisti? Forse, ma essere pessimisti non serve a nessuno, anche perché è davvero difficile fare peggio. Quindi, ancora una volta compagni e compagne, le urne ci attendono.

arci50@libero.it

pausa

“...FORSE CHE LA MESCHINITÀ E L'INSULSAGGINE POSSONO PORRE OSTACOLI ALLA SCALTREZZA E ALLA CRUDELTÀ? FORSE CHE LA MESCHINITÀ E L'INSULSAGGINE POSSONO TOGLIERE A QUALCUNO LA VOGLIA DI DIVENTARE UN PERSONAGGIO IMPORTANTE? NON OCCORRE UNA VISIONE EVOLUTA DELLA VITA PER AMARE IL POTERE. NON OCCORRE UNA VISIONE EVOLUTA DELLA VITA PER ANDARE AL POTERE. UNA VISIONE DELLA VITA EVOLUTA PUÒ, ANZI ESSERE IL PEGGIORE IMPEDIMENTO, MENTRE NON AVERE UNA VISIONE EVOLUTA PUÒ ESSERE IL PIÙ SPLENDO VANTAGGIO” (PHILIP ROTH)

# Chi ben comincia...?

È stata una vittoria schiacciante, senza precedenti. Sembrava che la strada fosse tutta in discesa, ma evidentemente le alleanze elettorali sono una cosa e le poltrone, ed i posti di potere, dunque, un'altra. Come tutti ben ricordiamo le elezioni regionali si sono svolte il 13 e 14 aprile. Ci sono voluti, quindi, quarantasei giorni per varare la giunta di governo. Un mese e mezzo di trattative, discussioni, liti. Da una parte il presidente della regione, Raffaele Lombardo, dall'altra i suoi alleati di centrodestra. Ma anche all'interno degli stessi partiti non è stata una passeggiata di salute, impegnati soprattutto a trovare un'intesa sulle candidature per le amministrative del 15 e 16 giugno.

Nel tutti contro tutti, alla fine, comunque, la quadratura del cerchio è stata trovata. Nel frattempo, la maggioranza ha subito mostrato il suo volto nella prima seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana, mandando un chiaro segnale a Lombardo, seduto da solo, senza

nessuno dei suoi assessori accanto. Il presidente dell'Ars prescelto, Francesco Cascio, ha dovuto aspettare due giorni per essere eletto. La fronda più evidente quella di Alleanza nazionale ed alcuni pezzi dell'Udc.

Un altro intoppo è stato registrato nuovamente all'Ars, quando è saltata l'elezione del consiglio di presidenza (due vicepresidenti, tre deputati questori e tre deputati questori) sempre per la solita manfrina della mancanza di accordo all'interno del Pdl, Udc ed Mpa. Elezione rinviata ad oggi. Tutto questo è stato uno spettacolo davvero indecoroso, molto peggio di quanto ci aspettassimo. Prima la lotta per chi doveva avere più assessorati. Poi è stata battaglia sui nomi, chi ha preso più voti, chi ne ha presi di meno, le province di appartenenza...Poi le deleghe. La caccia all'assessorato più "pesante".

Come ha ammesso pubblicamente lo stesso Lombardo, il più richiesto è stato quella alla sanità. In tutto questo Forza Italia ha registrato la sospensione dal

partito di Giulia Adamo, alla quale, unica donna, era stato promesso un assessorato, mai arrivato.

Alla fine, forse più per stanchezza, che per altro, i partiti hanno depresso le armi e così è stata varata la giunta.

Per onore di cronaca, nell'esecutivo ci sono tre tecnici. Due sono i magistrati Massimo Russo, Sanità, e Giovanni Iarda, con delega alla Presidenza della Regione, alla riorganizzazione del personale e alla informatizzazione. Il terzo è il docente universitario Giovanni La Via, confermato all'Agricoltura. Queste le altre deleghe Antonello Antinoro (Udc), Beni Culturali; Titti Bufardeci (PdL) al Turismo; Michele Cimino (PdL) al Bilancio; Roberto Di Mauro (Mpa) alla Cooperazione; Luigi Gentile (PdL) ai Lavori Pubblici; Pippo Gianni (Udc) all'Industria; Carmelo Incardona (PdL) al Lavoro; Francesco Scoma (PdL) alla Famiglia ed Enti Locali; Pippo Sorbello (Mpa) al Territorio.

[teresacampagna@tiscali.it](mailto:teresacampagna@tiscali.it)

## Rimpatriata con sorpresa elettorale

Rimpatriata scolastica con 'sorpresa elettorale'. L'idea, come denuncia [www.step1.it](http://www.step1.it), il giornale telematico curato dagli studenti della facoltà di lettere dell'Università di Catania, è venuta a Santo Ligresti, dirigente della scuola media 'Cavour' di Catania e candidato al consiglio comunale etneo nelle liste dell'Mpa di Raffaele Lombardo per le amministrative del 14 e 15 giugno nonché ex assessore della giunta Scapagnini.

Pochi giorni fa, il preside ha preso carta e penna, ha attinto i destinatari dall'indirizzario degli ex allievi, presumibilmente conservato nell'archivio dell'istituto di via Carbone e protetto dalla legge sulla privacy, ed ha scritto una lettera d'invito per quello che ha definito "un incontro tra persone felici di rivedersi".

Nella missiva, che, a questo punto, ci chiediamo se sia stata elaborata utilizzando i computer della scuola e inviata dal personale dell'istituto e con francobolli pagati dalle casse scolastiche, il preside parte da lontano, ricordando "la solida base culturale" garantita e la "fase felice della vita" che per questi giovani devono avere rappresentato i tre anni trascorsi alla 'Cavour'.

Prosegue compiacendosi della "brillante carriera scolastica e universitaria" dei tanti studenti di cui ha avuto notizie recenti. Poi, finalmente, arriva al dunque e spiega che "da tempo pensava di organizzare un incontro" per consentire al destinatario e ai suoi compagni di classe di "rivedere gli insegnanti di allora". Insomma, Ligresti non nasconde che questo appuntamento, che promette "ricco di emozioni e sorrisi", fissato nei locali della scuola per il 27 maggio scorso, è anche "un'occasione", anzi "un pretesto".

Infine, ammette che "siccome non sarebbe carino nascondere, anche se si rovina la sorpresa, il fatto è che il vostro preside si

candida e ha pensato di chiedervi il consenso fiducioso di avere lasciato un buon ricordo", chiudendo con un lungo elenco di insegnanti chiamati a presenziare alla rimpatriata e invitando gli ex allievi a partecipare all'incontro "a prescindere da quella che sarà la scelta di voto".

La scuola 'pubblica' può essere un ottimo strumento per costruire e gestire i bacini elettorali. Anche se gli studenti non hanno ancora l'età per votare basterà conservare opportunamente nomi ed indirizzi per quando avranno l'età.

A raccontare l'edificante storia è Bianca, ex studentessa, che dopo avere trovato la lettera nella cassetta della posta e avere superato lo stupore iniziale ha affidato la sua risposta al sito. Basterà cliccare su [www.step1magazine.it/v2\\_open\\_page.php?id=4317](http://www.step1magazine.it/v2_open_page.php?id=4317) per trovarla. "Mi resta un dubbio - afferma la ragazza rivolgendosi all'ex preside - ma la Cavour non era una scuola pubblica? Non pensa che la scuola statale sia il luogo meno adatto per svolgere una manifestazione elettorale? Pensa davvero che i bei ricordi, i sentimenti abbiano qualcosa e che vedere con la sua campagna elettorale?".

Gli interrogativi di Bianca sono anche i nostri. Anche perché a ciò che racconta la ragazza aggiungiamo un ulteriore elemento di riflessione. Il 15 maggio scorso, il presidente della Regione ha visitato la scuola 'Cavour', casualmente tra tanti istituti scolastici ha scelto proprio quella, intrattenendosi con studenti e professori. Anche questa una bella iniziativa, con tanto di dono: bandiera, statuto e libro sull'autonomia dell'isola. Chiamatela educazione elettorale...

[giovannapirrotta@yahoo.it](mailto:giovannapirrotta@yahoo.it)

# La questione omosessuale

**E**siste in Italia una questione Omosessuale? La domanda è più che legittima, soprattutto in prossimità del Gay Pride del 28 giugno. E la risposta è semplice: sì, esiste. Nonostante le rassicurazioni della Ministra Carfagna e le condanne unanimesi dei recenti episodi di violenza contro persone gay, lesbiche e trans\*, il nostro rimane l'unico Paese europeo privo di norme che puniscano i reati di odio fondati sulla discriminazione per l'orientamento sessuale.

Molti governi di destra sono contrari, in Europa, al riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto o alle adozioni da parte di coppie o singole/i omosessuali; ma in nessun paese occidentale mette in discussione il più elementare diritto a non essere discriminati. Ed in nessun altro luogo al mondo le più alte Istituzioni negano il proprio patrocinio ad un Gay Pride nazionale. Non si tratta del riconoscimento delle richieste della comunità GLBT (sulle quali un Governo può legittimamente esprimere la sua contrarietà), ma si nega addirittura il semplice diritto di rendere visibile la propria "differenza" e rivendicarla,

appunto, con orgoglio.

I continui distinguo del nostro ceto politico, coi suoi "si ai cortei, ma senza nudità o slogan offensivi", "siamo contro ogni violenza omofoba, ma non c'è bisogno di leggi per dimostrarlo", "le coppie di fatto hanno già dei diritti, basta stipulare scritture private"; le costanti accuse contro le persone omosessuali colpevoli della dissoluzione della Famiglia (ma quale Famiglia? Quella, per esempio, in cui un padre accoltella un figlio perchè gay?) costituiscono l'humus culturale e sociale che alimenta l'odio di chi va al linciaggio senza aver neppure la consapevolezza di commettere un reato, prima ancora che un odioso atto di discriminazione.

Chi festeggia il successo di Alemanno neo sindaco di Roma distruggendo il Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, chi picchia un/una compagno/a di classe colpevole di essere gay o lesbica, chi si arma di manganello per aggredire un trans\*, oggi, diversamente da qualche mese fa, è mosso dalla convinzione della propria impunità.

Anzi, peggio, è animato dalla certezza di

avere le spalle coperte da una cultura politica e da un linguaggio condiviso grazie ai quali i suoi crimini diventano azioni legittime.

Le gerarchie ecclesiastiche fungono da principale pulpito in questa elevazione della violenza omofoba a strumento per la difesa della famiglia tradizionale e del maschilismo inteso come perpetuazione di un sistema di potere fondato su rapporti di forza che schiacciano il più debole.

Ma il dramma è il totale asservimento della Politica ed il suo intervento nella vita privata delle persone; l'incapacità di contrapporre valori laici alla strabordante logorrea della Chiesa; la rinuncia, ormai definitiva a destra come nel cosiddetto nuovo centrosinistra, al primato, o quantomeno all'autonomia, della Politica.

Senza questa abiura della laicità cui è ispirata la nostra Costituzione, sulla quale tutti i nostri Parlamentari (sper)giurano ad ogni inizio legislatura, molto probabilmente avremmo risposto diversamente, nel 2008, alla domanda iniziale.

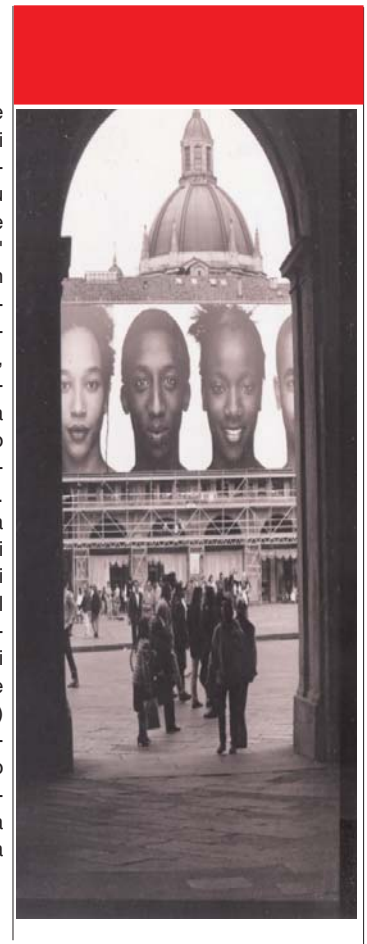
**Luigi Carollo, responsabile Diritti Civili, PRC Palermo**

## La cultura della xenofobia

**S**e si pensa che i decreti legge, i provvedimenti di natura militare e poliziesca, l'inasprimento delle pene, possano mettere fine al fenomeno dell'immigrazione, si commette un clamoroso errore di valutazione circa l'immane disagio che percorre una civiltà planetaria segnata da iperboliche divaricazioni tra ricchezza e povertà, e dalle conseguenti spinte che muovono sterminate masse umane a cercare risposte al loro sacro (e drammaticamente violato) diritto a sopravvivere; un diritto così biblicamente insopprimibile da appartenere alla categoria di quei sentimenti radicali capaci di sommergere con ondate possenti qualunque filosofia e qualunque strategia..E' facile contestare argomentazioni come queste irridendole come espressioni di un improduttivo buonismo utopico. Non si tratta di utopia, l'utopia è un'altra cosa, è una direzione di marcia verso il futuro, mentre la disperazione di miliardi di esseri umani che assediano il ristretto fortino della ricchezza rappresenta una realtà cruda del presente, visibile ad occhio nudo da chiunque la voglia vedere, e nel presente può esplodere, anzi è già esplosa, e vi sono tutti i segnali che indicano un suo progressivo e rapido incattivirsi. Tra questi segnali uno, importante, forse decisivo nel far precipitare la situazione attuale verso l'irreparabile, è il montare di una cultura intollerante e xenofoba che, partendo dai sentimenti più viscerali quali l'endemica paura del diverso installata da sempre nei sotterranei della coscienza singola e collettiva, può sfociare davvero nella catastrofe

planetaria se, invece di venire temperata da scelte oculate, trova conferme e alimento nelle posizioni ufficiali dei governi nazionali e degli organismi internazionali. E' vero, lo scontro politico e culturale su questo terreno rischia, in Italia, di mandare a carte quarantotto il clima di "buona volontà collaborativa" instauratosi dopo le recenti elezioni. Ma la posta in gioco è molto, molto più importante di un momentaneo "volemose bene" che non presagisce comunque niente di buono per nessuno. La sinistra deve, ne è moralmente obbligata, compiere una ricognizione attenta sulle sue ragioni costitutive, e dovrà finalmente decidere di prendere atto fino in fondo della dimensione del problema e della non negoziabilità di alcuni principi che ne definiscono la natura. Non potrà più, nel senso proprio che non potrà essere più legittimata a compiere alcun tipo di mediazione al ribasso, perché con simili operazioni finirebbe con l'essere storicamente assorbita nel clima oscuro delle complicità sui processi umanamente sconvolgenti che stanno per aprirsi, che si sono già aperti, e che camminano a passi larghi e veloci. Barattare l'abiura (perché di questo si tratta) di un impegno marcatamente volto a salvaguardare equilibri vitali per la convivenza in cambio di uno spazietto interno ad un clima di unanimità riformista che non riformerà mai niente, mi sembra una caduta verticale nella palude dell'insipienza e della resa culturale a 360 gradi.

**filippomessina2@yahoo.it**



## Politiche internazionali e partecipazione

Si è tenuto il 27 e il 28 maggio a Roma, presso la sede dell'Arci Nazionale, il seminario di formazione e di interscambio del Coordinamento Internazionali Arci.

Oggetti d'attenzione da parte dei vari gruppi di lavoro sono stati l'analisi degli strumenti, delle risorse necessari alla progettazione, le dinamiche di partecipazione dei soggetti/attori interessati alla costruzione dei processi di cooperazione internazionale ed anche le proposte possibili finalizzate alla promozione e alla valorizzazione delle iniziative sul territorio. È emersa la necessità di costruire dal basso una efficace rete di coordinamento tra i circoli e i Comitati territoriali, non soltanto nella ricerca dei fondi e, latamente, durante le campagne finalizzate alla promozione di alcuni progetti, ma che essa diventi strumento permanente di aperto confronto sulle opportunità e le modalità di lavoro tra la struttura nazionale e il territorio.

Come agire? Innanzitutto occorrerebbe una valutazione in merito all'efficacia dei vari strumenti di comunicazione atti a veicolare le informazioni che, garantendo una maggiore fruibilità, siano utili alla costruzione di una politica condivisa e coerente.

Inoltre risulta evidente l'esigenza di un valido sostegno formativo sui temi inerenti le Politiche Internazionali che renda possibile una valorizzazione delle realtà esistenti e di crearne delle nuove.

Un'ulteriore attenzione merita il mondo scolastico. Bisogna, come appare quanto mai evidente, offrire, a partire dalla prima età scolare, una valida proposta di percorso educativo alla pace, alla globalizzazione dei diritti. Una successiva analisi critica di alcuni modelli esistenti di progetto ha delineato le diverse modalità di intervento in loco, a partire da una conoscenza del territorio in cui si opera, e il sistema di alleanze e la rete possibile dei finanziamenti.

La partecipazione di alcuni rappresentanti delle istituzioni (ministero Affari Esteri, Anci, UE, OICS) ha consentito non soltanto di avere un quadro dei soggetti finanziatori ma ha reso evidente la complessità delle relazioni e delle varie fasi utili alla progettazione sottolineando i problemi di ordine burocratico in merito all'approvazione e al finanziamento dei progetti e le difficoltà per creare un percorso condiviso d'azione tra i soggetti coinvolti.

[marialuisarivilli@tiscali.it](mailto:marialuisarivilli@tiscali.it)



## LiberArci dalle spine 2008

**A**nche quest'anno, ripartono i campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia e restituite alla società civile. I campi sono promossi dalla Cooperativa "Lavoro e non solo", dall'Arci e da Libera. Al progetto aderiscono inoltre: Banca Popolare Etica, CGIL Toscana e CGIL Sicilia, Legacoop Toscana e Sicilia. I campi di studio e lavoro "LiberArci dalle Spine 2008" saranno dedicati alle figure di Peppino Impastato e Pippo Fava, non soltanto perché entrambi giornalisti vittime della mafia, ma soprattutto per essere state due figure profondamente legate al territorio. Entrambi, infatti, attraverso il lavoro di promozione culturale, diffusero i valori di legalità democratica e di giustizia sociale all'interno del tessuto sociale. I campi previsti sono nove, di cui otto a Corleone e uno a Canicattì. Nella tabella, le date e le attività agricole di ogni campo. Le richieste arrivate quest'anno

per partecipare ai campi di lavoro sono state oltre 500. In realtà, alla luce dell'esperienza degli anni passati, ci si è resi conto che non è pensabile accettare tutte le richieste di partecipazione, che di anno in anno continuano ad aumentare. Così l'edizione 2008 del progetto "LiberArci dalle Spine" accoglierà circa 300 dei 500 ragazzi che avrebbero voluto fare l'esperienza dei campi di lavoro e studio in Sicilia.

Per quanto riguarda il coordinamento dei campi di lavoro, è stato previsto che ad ogni campo siano presenti due coordinatori, uno siciliano, l'altro proveniente dai comitati territoriali Arci di tutta Italia.

A questo proposito, invitiamo tutti coloro i quali siano interessati a coordinare un campo di lavoro, ad inviare la propria adesione all'indirizzo [info@lavoroenonsolo.com](mailto:info@lavoroenonsolo.com).

[carovaniera2005@gmail.com](mailto:carovaniera2005@gmail.com)

Periodo	Località	Attività agricole
20/06 - 04/07	Corleone	Trebbiatura del grano e dei legumi; Sistemazione vigneto, pomodori
11/07 - 25/07	Corleone	Trebbiatura del grano e dei legumi; Sistemazione vigneto
29/07 - 12/08	Corleone	Sistemazione vigneti; raccolta pomodoro
20/08 - 03/09	Corleone	Raccolta pomodoro, melanzane, peperoni, cipolle
05/09 - 19/09	Corleone	Raccolta pomodoro, melanzane, peperoni, cipolle, mandorle. Vendemmia
05/09 - 19/09	Canicattì	Vendemmia, recinzione e costruzione del muretto, sistemazione del capannone e dei vialetti interni
23/09 - 07/10	Corleone	Raccolta pomodoro, melanzane, peperoni, cipolle
14/10 - 28/10	Corleone	Preparazione terreni per semine, sistemazione vigneti